

LIBRI: TORNA IN NUOVA EDIZIONE IL PRIMO GRAMSCI
(NOTIZIARIO LIBRI)

(ANSA) - ROMA, 3 FEB - Antonio Gramsci, 'Piove, governo ladro!' (pp.155; euro 11.90) e 'L'albero del riccio' (pp.180; euro 12) entrambi di Editori Riuniti. Tra gli scritti di Antonio Gramsci, le satire di costume e le favole per i più giovani sono probabilmente i testi meno noti e diffusi. Editori Riuniti ripubblica due titoli che colmano il vuoto editoriale più recente: più che un invito ad ampliare la comprensione dell'autore, una scommessa. Riproporre i due volumetti, 'Piove, governo ladro!' e 'L'albero del riccio', non lascia scampo a differenti generi di lettori: appassionati e profani. Se ai primi farà piacere possedere titoli non così comuni (le ultime edizioni risalgono, rispettivamente, al 1996 e al 2007), i secondi avranno così la possibilità di avvicinarsi al pensiero del fondatore del Partito Comunista Italiano con leggerezza. Epoche diverse e diversi ambienti e, sempre, una testimonianza d'integrità e indipendenza. Nel triennio 1916-1918, Antonio Gramsci lavorava al foglio piemontese dell'Avanti!, dove curava una rubrica di "satire e polemiche sul costume degli italiani". La raccolta il cui titolo continua tuttora a occupare la top ten delle imprecazioni arcitaliane, contiene brevi note quotidiane, compilate osservando la vita dei torinesi dalla finestra della sua abitazione, in piazza Carlina, girando per le librerie, nei luoghi di riunione degli operai, a teatro. "Sotto la mole", appunto, era il titolo di quella rubrica. E, come protetto dalla grandiosità del simbolo della città, Gramsci ebbe in quel biennio da cronista, lo spazio per esercitare l'ironia, il paradosso, la morale. Le piccole storie diventano, con la penna del venticinquenne Gramsci, un suntuoso pretesto per introdurre il lettore a riflettere sul malcostume di un popolo talmente inconsapevole e intellettualmente scoperto da permettere, pochi anni più tardi, l'avvento della dittatura fascista. E' il caso dell'attualissima nota contro i "pascià", quei politici che, "arrivando al potere, hanno immediatamente rinnegato le idee e i programmi propugnati da semplici cittadini", a cui segue una digressione quasi psicanalitica sulle cause delle "consorterie, cricche, clientele" che occupano il Parlamento. E solo dieci anni più tardi, quel cronista acuto, diventato nel frattempo deputato, è in carcere, dove, come si sa, non smise mai di scrivere. "L'albero del riccio", che l'editore consiglia a giovani lettori, contiene favole lievi con protagonisti piccoli animali, briganti o riproposizioni di classici di Kipling, Dickens, Puskin, scritte per i figli, Delio e Giuliano. Le fiabe sono inframmezzate da lettere, indirizzate anche alla mamma, alla moglie e alla cognata: sono pagine talmente affettuose e premurose da rivelare lo struggimento per quei legami spezzati e destinati a non essere più vissuti. La satira cede il passo all'intimità e alla tenerezza; l'ansia di spiegare il mondo alla curiosità per la grafia e i giochi dei suoi bimbi.